

go, che la rende simile ad una fissa gelatina. L'organizzazione della detta sostanza col renderfi che ella fa più visibile, comparisce erbacea; divien poi consistente, e simile all' albume; e questa tunica d'imperfetto legno, coll'attaccarsi che ella fa all'altro legno da lei ricoperto, accresce la di lui grossezza: abbiamo provato nella *Fisica degli alberi*, che nel medesimo anno si formano molte tuniche nelle piante.

Gli strati annuali, che sono molto più sensibili di quelli, di cui abbiamo ora parlato, si formano dall'aggregazione degli strati sottili, li quali si possono agevolmente vedere: mettendo nell'acqua dei legni infraciditi, potremo staccare li detti strati che verranno via in sottilissime laminette. Un gran numero d'altre esperienze, ed osservazioni, che possono vederfi nell'Opera citata, provano, che l'accrescimento degli alberi in altezza si fa solamente coll'espansione del germe rinchiuso dentro i bottoni, che i Giardinieri chiamano *l'occhio dell'innesto*. Questa parte, che è un ramo in piccolo, è tenera, e capace d'espansione; vedesi nei germi dei semi; ella è contenuta nell'interno delle Cipolle; in somma, la gemma esce dai bottoni, come il tenero alberetto esce dal seme. Ella è una sostanza erbacea, ed espansibile, che da tutte le sue parti si distende, finchè l'interno suo sia diventato legno; ed allora ella cessa di dilatarsi.

Ciò che abbiamo detto adesso intorno al modo, con cui le piante crescono in lunghezza, ed in circonferenza, bastar deve a far capire cosa debbasi pensare circa la diversa qualità dei Boschi secondo le loro diverse età.

Per acquistare un'idea della struttura degli alberi, bisogna dunque figurarsi un certo numero di coni legnosi alcuni più grandi degli altri, e che a vicenda si cuoprono: quello del primo anno resta coperto da quello del secondo; quello del secondo da un terzo ec.

Questi coni si uniscono tra di loro per via di alcune laminette intermedie, le quali, come accenneremo nel Capitolo, in cui trattasi della forza del legno, non sono così forti, come lo sono le tuniche legnose; e queste lamine appunto sono le prime a distruggersi in quei legni, che restano lungamente esposti alla pioggia, o all'acqua corrente d'un fiume.

Ma non bisogna mai dimenticarsi, che quando ciascheduno di questi coni è formato, più non cresce nè in lunghezza, nè in grossezza. Come, per esempio, il primo cono d'una Quercia di cento anni è d'un legno di cent'anni, e l'ultimo cono è d'un legno d'un anno; di modo che nel detto albero trovasi del legno d'ogni età, cominciando dall'uno fino ai cent'anni; dai che concludesi, che se perchè il legno sia buono, abbia di bi-

fogno